

Università, le categorie battono cassa in Regione

Camera di commercio e Unindustria: il Consorzio sta in piedi se arrivano fondi
Nuovo no di Agrusti all'utilizzo di Palazzo Badini. Pavan: serve unità d'intenti

di **Martina Milia**

Il complesso universitario di via Prasecco diventa sede periferica dell'Ateneo di Udine con due corsi "unici". Niente più palazzo Badini e niente più Consorzio universitario, almeno non nella forma e nella strutturazione che l'organismo ha avuto fino a oggi. Sembra questo il disegno che i soci del Consorzio stanno delinendo, un disegno che dovrà essere messo nero su bianco nel vertice allargato - cda più comitato di presidenza - in programma martedì. Perché il problema, come spiegano gli enti economici, non è tanto chiudere i "buchi" del passato, quanto garantire all'università un futuro di qualità e allo stesso tempo senza costi inutili per il territorio.

«Sul bilancio 2011 - spiega il presidente di Confindustria, Michelangelo Agrusti - gli amministratori faranno il loro dovere. Si tratta ora di ragionare sulla sostenibilità del progetto per il prossimo triennio e su quale idea abbia il sistema politico e istituzionale pordenone-



Michelangelo Agrusti

se sul futuro degli studi universitari». E una linea, in questi mesi è stata tracciata. «Mi pare che la convergenza su ciò che si possa e si debba fare sia stata trovata - analizza Agrusti -. Da una parte un rapporto diretto con l'Università di Udine, che condivide questo cambiamento; dall'altro uno sfondamento di ciò che non sta in piedi. Va fatta un'operazione di revisio-



Giovanni Pavan

ne della spesa: direi che possiamo fare a meno di sedi prestigiose. Abbiamo una sede bella e funzionale in via Prasecco». L'obiettivo è «mantenere due corsi nel territorio. Ora dobbiamo capire se la Regione e l'Università troveranno le condizioni finanziarie per garantire ciò». Il percorso è condiviso anche da Camera di Commercio «che per il 2012 - puntualizza il

presidente Giovanni Pavan - ha stanziato anche il contributo straordinario di 70 mila euro. Che cosa accadrà del Consorzio in futuro sarà deciso dal territorio nel suo insieme. Abbiamo sempre dimostrato la nostra attenzione per il Consorzio. Prima di prendere ogni decisione cerchiamo di capire le condizioni per il futuro».

E per realizzare la strategia che soci e Università di Udine hanno condiviso, diventa centrale il ruolo della Regione che dovrebbe prevedere un riequilibrio del fondo destinato alle Università, una perequazione, a favore di Udine, che ammonta a circa 5 milioni di euro. Ma per dare continuità all'Università a Pordenone potrebbe bastare anche meno.

Se l'impresa andrà in porto bisognerà rivedere, alla luce di ciò, l'opportunità di mantenere un consorzio universitario strutturato come l'attuale. Tra le ipotesi già sul tavolo dei soci, quello di un'amministrazione molto più snella, magari di una gestione che si appoggi agli stessi enti soci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA